



Segreterie di Coordinamento Banco di Sardegna

Sassari, 13.12.2011

BANCO: IL D.G. CHIAMA IL “TIME OUT”

Nei giorni scorsi si è tenuto l'incontro che avevamo richiesto al Direttore Generale.

Rispetto alle tematiche affrontate dal DG. nell'ultima lettera indirizzata ai lavoratori, abbiamo espresso la preoccupazione che i problemi di liquidità, che affliggono il sistema e la Capogruppo, possano far passare in secondo piano gli interessi prioritari del Banco di Sardegna che necessitano di urgenti politiche di sviluppo dell'azienda e del territorio in cui opera.

Il difficile momento può essere gestito positivamente solo se si realizza la necessaria coesione tra le diverse componenti dell'azienda: Personale, Dirigenza, Consiglio di Amministrazione e Azionisti.

La coesione con il Personale passa per corrette e fluide relazioni sindacali e una sana politica di gestione e sviluppo del Personale, attualmente completamente assenti in questa azienda.

Pertanto abbiamo chiesto al Direttore Generale di farsi promotore dei necessari cambiamenti.

Per quanto riguarda le prospettive di sviluppo del Banco, il Direttore Generale ha dichiarato che è allo studio il Piano Industriale 2012 - 2014 che sarà presentato entro il mese di febbraio.

Ha poi comunicato che è stato deliberato un piano di assunzioni, che prevede tra l'altro il ricorso allo scambio generazionale con la selezione di giovani fino a 35 anni, affidata ad una società esterna; l'operazione, che sarà adeguatamente portata a conoscenza dei colleghi, partirà da gennaio 2012 e sarà aperta anche a coloro i quali abbiano partecipato alle selezioni precedenti.

Per quanto riguarda le politiche sul Personale il Direttore Generale ha condiviso la necessità di investimenti, con particolare attenzione alla formazione e ai percorsi professionali, affinché in un futuro prossimo il Banco sia governato da risorse interne.

Per il momento dobbiamo purtroppo constatare che siamo ancora nella fase delle nobili enunciazioni che non hanno alcun riscontro nella realtà.

La realtà è invece caratterizzata da politiche restrittive e penalizzanti per i lavoratori.

Del resto, quali politiche di sviluppo possono essere realizzate se l'azienda continua ad affidarsi ad aspiranti Pubblici Ministeri anziché a Gestori di Risorse?

Questo atteggiamento è confermato d'altronde anche nelle relazioni sindacali, improntate a diffidenza e ostruzionismo.

Preso atto che proprio questo è l'oggetto del contendere, il Direttore Generale si è preso il tempo per una riflessione sui cambiamenti da noi richiesti.

E' evidente che i tempi a nostra disposizione non sono infiniti e che il cambiamento della gestione del Personale è un interesse strategico e urgente dei Lavoratori e del Banco di Sardegna.

